

1. Presentazione della struttura

Master Formazione srl

Sede legale: Viale Marconi 18, 57023 Cecina (LI)

Sede operativa: via Petrarca, 5, 57023 Cecina (LI); viale Marconi, 18, Cecina; via Grande, 17, 57100 Livorno; via Bicchioni 125/b Follonica (GR)

C.F. 01444700494

Telefono: 0586-681865

Email: info@sfpc.it

Sito web: www.sfpc.it

Scuola di Formazione in Psicologia e Counseling

1.2 Rappresentante legale

Dott.ssa Marina Tognotti

1.3 Responsabile didattico

Dott.ssa Marina Tognotti

1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Dott.ssa Silvia Ruggiero

1.5 Corpo docente

- Dott.ssa **Tognotti Marina**, Laurea in Sociologia, Direttrice Istituto Paritario Parini (Cecina, Livorno, Follonica), Counselor, Docente per corsi scolastici di Scuola Superiore sia con ragazzi che con adulti. Ha frequentato corsi sulla comunicazione alla Mind Consulting; tiene inoltre corsi di Scrittura creativa.
- Dott.ssa **Busoni Lara**, Psicologa (Iscr. Albo Reg. Toscana n° 4439), Laureata presso l'Università di Firenze in Psicologia (indirizzo sviluppo), Perfezionamento universitario in Psicologia dell'orientamento e career planning: bilancio di competenze, relazione d'aiuto, counseling e coaching, Diploma di Counseling ad approccio integrato per la promozione della salute, si occupa prevalentemente di formazione professionale in qualità di consulente, progettista, orientatrice e docente. Svolge la libera professione come psicologa in Provincia di Livorno. Collabora con numerosi enti e associazioni locali e regionali nei seguenti ambiti: salute mentale, handicap, minori e terza età.
- **Chiara Felicienne Flauret**: insegna yoga da molti anni dopo aver affrontato una lunga preparazione ottenuta sia in Italia che all'estero. Ha vissuto in India per molto tempo dove ha potuto approfondire i suoi studi e la sua grande preparazione. Ha conseguito i certificati Hata Ashtanga Yoga.
- Dott. **Angiolini Giacomo**, Dottore in Psicologia clinica, psicologo iscritto all'albo degli psicologi della Toscana.
- Dott.ssa **Patrizia Fantozzi**, Laurea in pedagogia. Insegnante di Scuola primaria e docente di teatro. Ha condotto inoltre laboratori di teatro presso Scuole elementari.
- Dott. **Ciampini Alessio**, Dottore in Giurisprudenza, Avvocato operante nelle materie del diritto civile, diritto penale e diritto amministrativo
- Dott. **Latte Giuseppe**, Laureato in psicologia, psicologo, psicoterapeuta, musicoterapeuta, mediatore familiare. Presidente della scuola di formazione C.S.C.P. (Centro Scuole Counseling e Psicoterapia). Da

decenni si occupa della formazione e della gestione delle risorse umane. Di formazione gestaltica è docente di tale approccio in corsi di specializzazione. Conduttore di gruppi Gestalt, di gruppi analitici e di gruppi di musicoterapia.

- Dott.ssa **Sederini Laura**, laureata in Psicologia e in Pedagogia. Psicologa e Counselor professionista. Ha svolto il ruolo di educatore professionale presso cooperative sociali. Collabora inoltre come Ctp nelle separazioni giudiziali con ctu in collaborazione con il Tribunale di Livorno
- Dott.ssa **Bertilotti Simona**, Operatrice Metodo Biodanza Sistema Rolando Toro, Mindfulness Counselor, Diploma Universitario di Interprete e Traduttrice.
- Dott.ssa **Lo Giacco Giovanna**, laurea in filosofia e forme del sapere. Counselor per gruppi. Progettista e formatrice per progetti Scuole, enti culturali, aziende e organizzazioni.

1.6 Presentazione

Master Formazione è agenzia formativa accreditata dalla Regione Toscana ed eroga formazione a vari livelli organizzando corsi di lingua, informatica, di formazione professionale e recupero anni scolastici. È sede accreditata British Institute e Istituto Gamma. Si avvale di docenti altamente qualificati e laboratori di informatica e di lingue all'avanguardia. Da anni organizza una formazione interna di alto livello ai propri docenti sulla relazione di aiuto e le abilità di base di counseling, così da renderli particolarmente attenti alle esigenze degli allievi e abili comunicatori e motivatori. All'interno delle proprie strutture è attivo da anni un servizio di counseling gestito dalla psicologa e counselor dell'istituto, rivolto agli allievi, ai genitori e al corpo docente.

1.7 Orientamento teorico

La Scuola di Formazione in Psicologia e Counseling per il Corso di Counseling ad Indirizzo Integrato fa riferimento a un orientamento teorico integrato, vale a dire una modalità di intervento in grado di integrare prospettive differenti. Riteniamo infatti, che la combinazione di più tecniche e punti di vista all'interno di una stessa modalità operativa possa essere un'arma vincente per un professionista della relazione d'aiuto dal momento che potrà così attingere a diversi strumenti e procedure declinandoli in funzione della tipologia di cliente con cui ha a che fare. Al contempo, l'adozione di una singola teoria potrebbe invece, risultare insufficiente per una comprensione completa ed esaustiva del comportamento umano, soprattutto se consideriamo la varietà dei singoli individui, dei loro problemi e bisogni.

L'approccio integrato ha preso piede negli anni '80 con il Movimento per l'integrazione: in questo periodo gli studiosi e gli esperti del settore hanno iniziato a spostare l'attenzione e l'interesse da come l'uomo dovrebbe essere a come è nella realtà. Come ricordano Giusti, Montanari e Spalletta (2000), l'approccio integrato pone attenzione alle diverse manifestazioni e rappresentazioni elaborate dall'individuo nel processo di attribuzione di senso, in relazione al proprio sé e alla realtà.

All'interno di tale prospettiva l'individuo è analizzato secondo un'ottica olistica ed ecosistemica, vale a dire nel suo complesso. Non si tratta di un individuo passivo, soggetto agli eventi, bensì attivo nella costruzione di significati. Egli è al tempo stesso unico e complesso; pertanto trarrà beneficio da un approccio in grado di comprenderlo da più prospettive e con l'ausilio di molteplici strumenti.

L'integrazione avviene a più livelli, ossia sul piano teorico dove avviene la combinazione di diversi modelli di lettura e interpretazione della realtà e sul piano pratico attraverso la scelta del professionista tra differenti strumenti e tecniche di intervento.

Secondo questo modello l'individuo ha in sé molteplici potenzialità e risorse. Compito del counselor è quello di metterle in evidenza, portando in figura le sue capacità di adattamento, problem solving e i diversi fattori di

resilienza insiti in lui. L'intervento si configura pertanto come motore dell'io, essenziale per iniziare attività, scacciare pensieri ossessivi, adattare il comportamento a situazioni nuove, insegnare al cliente come sfruttare in modo costruttivo gli stimoli interni ed esterni che lo colpiscono (Danon, 2009).

Proviamo adesso a sintetizzare alcune delle caratteristiche dell'approccio integrato, così come evidenziato da Spalletta e Germano (2006):

La coesistenza di più approcci;

Un atteggiamento mentale di tipo pluralistico;

Un orientamento e una selezione dell'intervento qualitativo individualizzato.

In altri termini, il counselor che adotta questo modello padroneggia molteplici modelli teorici, è aperto a diverse spiegazioni di uno stesso comportamento ed è in grado di scegliere e adottare teoria e tecniche adeguate per ciascun cliente.

Come ricordano Anagnostoplos, Germano e Tumiatì (2008), l'adozione di una prospettiva pluralistica e integrata permette da un lato l'integrazione sistemica di principi sottesi e metodi comuni a molteplici approcci di counseling, dall'altro, la possibilità di verificare ipotesi così da verificarne l'efficacia e la situazionalità.

Parlare di approccio integrato non significa adottare indistintamente tutte le teorie psicologiche esistenti, bensì integrare modelli diversi considerati tra loro complementari. A questo proposito ricordiamo infatti, che autori diversi hanno fornito definizioni discordanti di approccio integrato, combinando tra loro indirizzi teorici diversi: a titolo esemplificativo ricordiamo che mentre per Hough (1999) l'integrazione avviene tra le tre scuole della psicologia contemporanea (psicodinamica, comportamentale e umanistica), Spalletta e Germano, in tempi più recenti (2006), hanno proposto l'integrazione delle seguenti prospettive: psicologia umanistica, approccio fenomenologico-esistenziale, approccio psicodinamico, PNL, Gestalt e Analisi Transazionale.

La Scuola di Formazione in Psicologia e Counseling nel dettaglio, prevede l'integrazione dell'approccio Rogersiano e di quello Gestaltico. Ciò si va poi a integrare a diverse modalità espressive che spaziano dal teatro ad attività di espressione corporea. Mentre l'adozione e l'integrazione dei principi rogersiani e gestaltici è volta in primis a fornire al counselor molteplici possibilità di intervento declinabili in funzione del cliente che si ha di fronte, l'approfondimento degli altri modelli è funzionale soprattutto alla crescita e allo sviluppo della consapevolezza personale del counselor.

Passiamo ad analizzare singolarmente i due approcci (Rogersiano e Gestaltico) per poi declinarne i punti di integrazione.

Parlare di approccio rogersiano al counseling significa in primis partire dall'Approccio Centrato sulla Persona (ACP), vale a dire un modello ampio, declinabile in diversi setting (dalla terapia, al counseling, alla formazione, ecc.). Carl Rogers (1942) ha introdotto il lavoro sul counseling a partire dagli anni '40, portando in evidenza la possibilità e le potenzialità dell'adozione delle abilità di counseling in numerose professioni di aiuto e sottolineando la rilevanza della relazione counselor-cliente. Nel Counseling Centrato sulla Persona (CCP) il cliente non si configura quale passivo fruitore di consigli, insegnamenti e direttive bensì come agente di scelte libero e responsabile in grado di attivare risorse per la risoluzione del problema che gli si pone di fronte.

Tra i tratti principali di questo modello ricordiamo:

- Il ruolo del cliente quale agente significativo, ossia unico soggetto in grado di dare significato alla propria esperienza;
- Il ruolo del counselor quale facilitatore; conseguentemente al primo punto, se attribuiamo al cliente il ruolo di soggetto attivo e unico possibile risolutore dei propri problemi, ne consegue che il counselor non è altro

che un facilitatore, colui che affianca il soggetto in un percorso di crescita e acquisizione di consapevolezza. È colui che permette al cliente di vedere la realtà da altri punti di vista, di individuare risorse prima nascoste, e così via;

- Il ruolo dell'empowerment, vale a dire quel processo di rafforzamento e potenziamento di sé e delle proprie risorse. Il counseling secondo il modello rogersiano ha l'obiettivo di rafforzare nel cliente il senso di identità e il proprio potere personale (empowerment);
- Le tre condizioni fondamentali relative al counselor descritte da Rogers, vale a dire considerazione positiva incondizionata, comprensione empatica e autenticità. La prima implica la totale accettazione del cliente, con le sue problematiche e le sue idee, senza pregiudizi; la seconda rimanda alla capacità di entrare nel punto di vista dell'altro senza perdere la caratteristica del "come se"; in altri termini vuol dire comprendere a livello emotivo ciò che prova il cliente senza correre il rischio della fusione con lui. Infine la terza indica la capacità di essere congruenti e genuini, senza maschere.
- Le ulteriori tre condizioni fondamentali inerenti il cliente, ossia la presenza del contatto psicologico, la presenza di uno stato di incongruenza e la capacità di percepire le qualità del counselor. Ciò significa che affinché la relazione di counseling sia efficace, counselor e cliente devono stabilire un contatto psicologico e il cliente deve essere motivato a intraprendere un percorso e a mettersi in discussione; il cliente deve avvertire incongruenza, disagio e questo sarà il motivo che lo spingerà a richiedere l'aiuto del counselor. Infine il cliente deve percepire l'apertura e l'accettazione del counselor, altrimenti finirà per non aprirsi inficiando l'esito del percorso.
- L'ascolto attivo; noi possiamo ascoltare in molti modi ma non sempre mettiamo in atto un ascolto realmente efficace; l'ascolto attivo è un ascolto empatico, attento, che presta attenzione sia a quanto viene detto a parole sia alla dimensione del non verbale. Si compone di più livelli: l'ascolto vero e proprio, il rinforzo del cliente nel proseguire la narrazione e la riformulazione volta a ottenere un feedback dal cliente stesso.
- La riformulazione, vale a dire il ripetere al cliente quanto ha detto così da avere da lui conferma o meno circa la comprensione effettuata; si possono avere vari livelli di riformulazione (eco, parafrasi, ecc.).
- Passiamo adesso ad analizzare i tratti significativi della psicologia della Gestalt e della sua applicazione al counseling.
- Come ricorda Perls (1969), una Gestalt è un fenomeno irriducibile, ovvero un'essenza che c'è e sparisce se il tutto si frammenta nelle sue componenti. Uno dei principali concetti della teoria della Gestalt dice infatti, che il tutto è qualcosa di più e di diverso rispetto alla semplice somma delle parti. Possiamo prendere in prestito quest'affermazione per illustrare il senso stesso della Teoria della Gestalt, scuola fondata da Perls alla fine degli anni '40 del '900, che si configura come qualcosa di più della somma delle diverse tecniche ed elaborazioni teoriche. È un approccio che in molti definiscono eclettico e integrato e che di volta in volta viene definito come terapia del contatto, oppure terapia del qui ed ora, o ancora psicoanalisi esistenziale e così via.
- Proviamo adesso a delineare i tratti principali di questa scuola. In *primis* Gestalt è un termine tedesco che significa struttura/forma e che tradizionalmente viene utilizzato nell'ambito della psicologia delle percezioni per indicare che la forma appunto, è qualcosa di più e di diverso rispetto alla semplice somma dei suoi elementi componenti. Tale concetto ha preso piede negli anni '30 del '900 grazie al contributo degli studiosi della percezione e da lì è stato ripreso per indicare quell'attitudine dell'individuo a organizzare le molteplici sensazioni elementari in figure emergenti da uno sfondo che appaiono particolarmente pregnanti e

significative per il soggetto. Con Perls questi temi sono stati ampliati e innestati in ambito psicoanalitico e fenomenologico-esistenziale dando vita a un vero e proprio orientamento teorico successivamente applicato anche al counseling (Zerbetto, 1998). Esso considera la natura umana come un tutto, composto da parti separate, integrate in un unico individuo auto-realizzantesi, alla continua ricerca di un suo equilibrio. Tale equilibrio viene raggiunto tramite la soddisfazione dei bisogni fisiologici e psicologici mediante un processo omeostatico che media tra le pressioni interne e quelle dell'ambiente circostante. La terapia della Gestalt appare pertanto centrata sui bisogni dell'individuo (da quelli organici a quelli psicologici) e mira a individuare e risolvere eventuali interruzioni nel ciclo vitale del soggetto che gli impediscono di provare soddisfazione conseguentemente all'appagamento di un bisogno. Laddove si genera uno stallo, un blocco, si sviluppa il disagio. Compito del professionista è aiutare la persona a divenire consapevole dei propri bisogni: la persona è sana quando sa di cosa ha bisogno e distingue chiaramente tale bisogno (figura) dallo sfondo. Quando invece, c'è confusione si sviluppa il malessere. In quest'ottica è importante ritornare a differenziare la figura (il bisogno emergente) dallo sfondo (personalità e contesto di vita). Quali sono dunque, le componenti della Teoria della Gestalt applicabili anche al dominio del counseling? L'intervento gestaltico, per ciò che concerne il counseling, si pone al limite del contatto cliente-ambiente, e in particolare con la figura del counselor, con cui può lavorare al fine di individuare quelle disfunzioni del normale ciclo di soddisfazioni o le resistenze che conducono successivamente allo sviluppo del disagio nel cliente.

- A livello operativo il professionista può facilitare nel cliente l'individuazione di quegli elementi fino a quel momento rimasti in ombra, sullo sfondo appunto, per portarli invece in evidenza, in figura. D'altro canto ciascun comportamento viene inteso anche come reazione del qui e ora che corrisponde alla figura emergente su uno sfondo costituito dalla situazione e dalla personalità. Nell'individuo si susseguono diverse combinazioni figure sfondo corrispondenti ai bisogni via via emergenti. Laddove un bisogno resti insoddisfatto siamo di fronte a una Gestalt incompleta che porterà a un conflitto psichico; questo sarà risolto solamente mettendo a fuoco il bisogno e differenziandolo dal contesto. Da quanto detto è evidente l'enfasi dell'approccio gestaltico sul qui e ora, sul dato esperienziale, piuttosto che sul passato. Quest'ultimo, come sottolinea Perls (1970), quando esiste, esiste qui e ora come memoria, nostalgia, rimpianto, storia, ecc. Stessa cosa per il futuro che esiste solo nel presente in termini di anticipazione, speranza e aspettativa.

È evidente quindi l'importanza data al momento contingente, al contatto con il corpo e con le emozioni che si sperimentano ogni istante. Solo entrando in contatto con il mio corpo, le mie sensazioni ed emozioni posso entrare in contatto con me stesso e quindi verificare se sono o meno soddisfatto dei miei contatti, interazioni con l'ambiente.

Altro aspetto chiave di questo approccio è, in linea con la scuola fenomenologica, quello di dare rilievo a ciò che appare, si rivela, il fenomeno, anziché a ciò che si nasconde, il noumeno. Ne consegue che nell'interazione con il cliente si dà importanza a ciò che si vede, si percepisce piuttosto che andare a indagare elementi inconsci.

Un ulteriore strumento nelle mani del counselor ad orientamento gestaltico consiste nella capacità di rilevare le incongruenze tra linguaggio verbale e non verbale, facendo da specchio e rimandando al cliente tale discrepanza e cercando di collegarla insieme a lui a vissuti emotivi o sensazioni.

Secondo tale approccio è altresì fondamentale il contatto con l'ambiente, essenziale ai fini del cambiamento e della crescita. Citiamo a questo proposito il ciclo del contatto, sviluppato da Goodman nella sua teoria del Sé, secondo il quale ciascuna azione è divisibile in 4 fasi principali:

- Pre contatto (in cui l'individuo presta attenzione alle sensazioni, agli stimoli interni ed esterni e inizia a consapevolizzare i propri bisogni)
- Presa di contatto (nella quale l'individuo è mosso dalla giusta energia e motivazione che lo spinge a entrare in contatto con l'ambiente)
- Contatto pieno (ovvero il momento in cui avviene effettivamente il contatto con l'ambiente)
- Post contatto (detta anche fase di ritiro, nella quale l'individuo elabora l'esperienza fatta).

All'interno del ciclo di contatto l'individuo è coinvolto nelle sue tre funzioni del Sé, vale a dire Es, Io e Personalità, che si attivano diversamente a seconda delle fasi.

Quando il soggetto non procede secondo gli *step* sopra indicati si ha un blocco nell'azione con conseguente manifestazione di resistenze o interruzioni di contatto: i bisogni non vengono soddisfatti e si sviluppa una situazione di stallo. Il professionista della relazione di aiuto (terapeuta o counselor) lavora con i propri strumenti affinché il soggetto porti in figura il bisogno insoddisfatto e porti a compimento il ciclo di contatto.

In sintesi l'approccio gestaltico si configura quale approccio centrato sul presente, sulle esperienze immediate dell'individuo e dà molta importanza al lavoro corporeo, espressivo ed esperienziale. Da qui la volontà di integrare nella nostra Scuola dei laboratori espressivi ai due principali orientamenti teorici presi in considerazione.

1.7.1 Definizione sintetica

Integrato

2. Presentazione del corso

Corso di Counseling ad Indirizzo Integrato

2.2 Obiettivi

- Fornire una formazione integrata su diversi modelli psicologici e sulle loro applicazioni al counseling così da fornire al professionista della relazione di aiuto un'eterogenea gamma di modelli e strumenti tra cui orientarsi a seconda della tipologia di cliente che ha di fronte e del problema manifestato.
- Promuovere la crescita personale degli allievi promuovendo l'acquisizione di una maggiore consapevolezza.
- Approfondire gli orientamenti teorici rogersiano e gestaltico così da formare gli allievi sui seguenti principi del counseling: accettazione, congruenza, empatia, ascolto attivo, riformulazione, empowerment, qui e ora (problematiche contingenti), rapporto figura/sfondo..

2.3 Metodologia d'insegnamento

Il corso è strutturato secondo un'equilibrata combinazione di teoria e pratica, alternando lezioni frontali con discussioni partecipate, brainstorming, problem-solving, esercitazioni semistrutturate individuali e in piccolo gruppo, role-playing e analisi di casi. Viene dato ampio spazio alla parte laboratoriale in quanto fondamentale per la conoscenza e la crescita personale. Sono previsti inoltre momenti di autoformazione, supervisione e tirocinio presso strutture convenzionate.

2.3.1 Percorso personale

Il corso è strutturato secondo un'equilibrata combinazione di teoria e pratica, alternando lezioni frontali con discussioni partecipate, brainstorming, problem-solving, esercitazioni semistrutturate individuali e in piccolo gruppo, role-playing e analisi di casi. Viene dato ampio spazio alla parte laboratoriale in quanto fondamentale per la conoscenza e la crescita personale. Sono previsti inoltre momenti di autoformazione, supervisione e tirocinio presso strutture convenzionate.

Il corso prevede un *iter* di sviluppo personale volto alla comprensione delle proprie dinamiche individuali e alla crescita personale. Tale *iter* sarà erogato in modalità grupppale per un monte ore pari a 100, secondo modalità congruenti al modello teorico adottato dalla scuola. Più precisamente saranno realizzati gruppi di Gestalt paralleli allo svolgimento del percorso teorico-pratico, con cadenza trimestrale. I gruppi saranno condotti dal Direttore didattico del corso, Dott. Giuseppe Cerbucci, specializzato in Gestalt. Il percorso si svilupperà intorno ai seguenti aspetti: il processo di consapevolezza, lavoro terapeutico in gruppo e di gruppo, le caratteristiche e le dinamiche relazionali, emotive e mentali del gruppo.

2.4 Struttura del corso

Durata espressa in anni: 3

Durata espressa in ore: 700

2.5 Organizzazione didattica

2.5.1 Criteri di ammissione

- a) Laurea triennale o titolo equipollente (per equipollente si intende un titolo non uguale nella forma, ma nel valore intrinseco: è specifico di titoli di studio di Stati esteri e dunque necessita di un documento ufficiale tradotto) , in alternativa esperienza pregressa da sottoporre a valutazione della Scuola.
- b) Aver compiuto i 23 anni di età

2.5.2 Modalità di ammissione

- a) Massimo allievi iscrivibili: 20.
- b) Per essere ammessi al corso è necessario: colloquio motivazionale

2.5.3 Esami

Al termine del I e del II anno di corso è prevista la redazione di una tesina relativa ai contenuti affrontati che verrà discussa dall'allievo di fronte a una commissione composta dal corpo docente della scuola.

Al termine del triennio, previa conclusione del tirocinio e svolgimento del percorso formativo di gruppo, è previsto un esame finale sui temi affrontati nel triennio. Il candidato sarà valutato dalla Commissione formata dai docenti del corso.

2.5.4 Assenze

Le assenze non possono superare il 10% del monte ore teorico (45 ore).

2.5.5 Materiale didattico

È prevista una bibliografia di riferimento così articolata: 5 volumi obbligatori e 5 volumi opzionali. Ciascun docente inoltre, fornirà il materiale didattico in formato elettronico (dispense) relativo alla propria materia quando lo riterrà necessario.

2.6 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

- a) diploma di counseling secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento
- b) certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperenziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento
- c) certificato di tirocinio contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore)

3. Programma del corso

3.1 Formazione teorico-pratica

3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Storia del counseling	8	Dott.ssa Busoni Lara
Fondamenti del counseling	28	Dott.ssa Busoni Lara
Comunicazione, scelte e cambiamento	28	Dott.ssa Lo Giacco Giovanna
Elementi di psicologia generale	8	Dott.ssa Lo Giacco Giovanna
Elementi di psicologia dello sviluppo	8	Dott.ssa Sederini Laura
Psicologia dei gruppi	12	Dott. ssa Lo Giacco Giovanna
Filosofia	4	Dott.ssa Lo Giacco Giovanna
Antropologia	8	Dott. Angiolini Giacomo
Sociologia	12	Dott.ssa Tognotti Marina
Pedagogia	4	Dott. Angiolini Giacomo
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	16	Dott.ssa Lo Giacco Giovanna
Etica e deontologia	16	Dott. Ciampini Alessio
Promozione della professione	8	Dott. Ciampini Alessio
Supervisione	72	Dott. Latte Giuseppe
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	232	\

3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
L'approccio rogersiano al counseling	36	Dott.Latte Giuseppe
Supervisione didattica	78	Dott.ssa Sederini Laura
Laboratori espressivi: Elementi di teatro	40	Dott.ssa Patrizia Fantozzi
Laboratori espressivi: tecniche corporee - Yoga	28	Felicienne Flauret Chiara
Laboratori espressivi: tecniche corporee – Biodanza	36	Simona Bertilotti

Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	218	
---	-----	--

3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale delle materie teorico-esperenziali	450	\
---	-----	---

3.2 Formazione esperienziale

3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	DOCENTE
Formazione personale di gruppo	100	Dott. Latte Giuseppe
Subtotale percorso personale	100	\

3.2.2 Supervisione didattica

3.2.3 Tirocinio)

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Affiancamento counselor sportello di ascolto scolastico	100	Istituto Paritario Parini, Cecina	Dott.ssa Tognotti Marina
Affiancamento psicologa in colloqui di counseling individuali e di gruppo presso enti esterni	100	Dott.ssa Laura Sederini Psicologa	Dott.ssa Laura Sederini
Attivazione sportello ascolto aziendale	100	Lavoro e Stage	Elda Salvatori
Sportello di ascolto e counseling telefonico e online rivolto ai soci dell'associazione; counseling di gruppo durante le attività annuali attivate dall'associazione	100	Misericordia San Pietro in Palazzi	Dott.ssa Tognotti Marina
Eventuale attività di progettazione e/o ricerca	(max 50 ore)		
Subtotale tirocinio	150	\	\

3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + tirocinio	250	\
---	-----	---

3.3 Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività	700	
----------------------------	-----	--

4. Bibliografia del corso

Bibliografia obbligatoria:

Clarkson, P. (1992) *Gestalt counseling. Per una consulenza psicologica proattiva nella relazione d'aiuto*, Roma, Sovera.

Di Fabio, A. (1999) *Counseling. Dalla teoria all'applicazione*, Firenze, Giunti.

May, R. (1991) *L'arte del counseling*, Roma, Astrolabio.

Rogers, C. (1970) *La Terapia centrata sul cliente*, Firenze, Martinelli.

Rogers, C. – Un modo di essere.

Bibliografia consigliata:

Hough, M. (1999) *Abilità di counseling. Manuale per la prima formazione*, Trento, Erikson.

Geldard, K, & Geldard, D. (2005) *Parlami, ti ascolto. Le abilità di counseling nella vita quotidiana*, Trento, Erikson.

Ivey, A.E., & Ivey, M. B. (2004) *Il colloquio intenzionale e il counseling*, Roma, Las.

Mucchielli, R. (2016). *Apprendere il counseling. Manuale di autoformazione al colloquio di aiuto*, Trento, Erikson.

Spaziani, S., & Sulprizio, G. (2008) *Il Counselling Centrato sulla Persona, Da Persona a Persona – Rivista di Studi Rogersiani*.

5. Programmi sintetici

5.1 Storia del counseling

Sarà ripercorsa la storia del counseling, dalle origini negli USA ad oggi, comprese le recenti evoluzioni in contesto nazionale e internazionale. Il docente avrà cura di illustrare l'attuale stato dell'arte a livello legislativo e operativo, descrivendo le principali applicazioni e diffusione del counseling nei diversi paesi (counseling scolastico, aziendale dello sport..). *Focus* degli interventi sarà lo sviluppo e la trasformazione del counseling negli anni e nei diversi quadri storico-sociali. Verrà in tal senso realizzato un confronto critico circa la diversa espansione e introduzione di tale modalità di relazione di aiuto all'interno dei diversi contesti geo-politici, con particolare attenzione ai seguenti paesi: Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia. Non mancheranno parallelismi con la nascita e l'evoluzione di discipline affini, in *primis* la psicologia. Il docente avrà cura di elencare alcune delle più significative associazioni a livello nazionale e internazionale che operano per la tutela e la diffusione del counseling, quali la British Association for Counseling (BAC), la British Association for Counseling and Psychotherapy (BACP), la Società Italiana di Counseling (SICo), l'Associazione Italiana di Counseling (AICO), il Coordinamento nazionale Counsellor professionisti (CNCP), il Registro Italiano dei Counselor (REICO), l'associazione professionale di categoria Assocounseling, l'American Personnel and Guidance Association, l'American Association of Counseling and Development, ecc.

5.2 Fondamenti del counseling

Saranno delineati i principi operativi e metodologici di base del counseling, quali ascolto attivo, atteggiamento non giudicante, valorizzazione delle risorse, riformulazione, ecc. Tali aspetti saranno analizzati secondo un approccio integrato, proponendo un'analisi accurata delle diverse modalità operative adottate dai principali modelli teorici di riferimento: in *primis* quello rogersiano e quello gestaltico. Verranno altresì introdotti i concetti di relazione di aiuto, salute, benessere e qualità della vita, il costrutto di *empowerment* e di resilienza.

Il docente avrà cura di presentare e far sperimentare agli allievi le competenze tecnico-procedurali di base del counseling proponendo i seguenti temi: ascolto, parola e silenzio, *feedback* e riformulazione, accettazione incondizionata, empatia, autenticità e congruenza. Verranno inoltre illustrate le diverse fasi del colloquio dal primo incontro alla conclusione della relazione di aiuto; particolare attenzione verrà data all'analisi della domanda e alla formulazione degli obiettivi, alle regole del *setting*, alla formulazione del contratto, alle strategie di problem solving e al concetto di resistenza al cambiamento.

Le lezioni saranno articolate secondo una giusta combinazione di momenti teorici/espositivi e altri operativi in cui gli allievi avranno modo di sperimentare in situazione protetta l'applicazione di tali strumenti. Il docente avrà cura di integrare esercitazioni individuali con altre a coppie o di gruppo, proponendo altresì la visione di filmati e analisi di casi.

5.3 Comunicazione, scelte e cambiamento

Sarà affrontato il tema della comunicazione partendo dalla sua definizione e dalle principali scuole che si sono interessate all'argomento. A seguire la descrizione dei principali elementi del processo comunicativo, l'articolazione in comunicazione verbale, non verbale e paraverbale, le funzioni e gli stili comunicativi (dalla classificazione di Norton degli anni '80 al più recente modello a tre elementi: stile aggressivo, passivo e assertivo). Verranno

delineate le caratteristiche personologiche dei soggetti che adottano lo stile comunicativo aggressivo e passivo, evidenziano gli apparenti benefici e le conseguenze negative a lungo termine da essi prodotte. Ulteriori temi saranno "Il messaggio IO e il messaggio TU", la PNL, l'ascolto, la comunicazione persuasiva e la comunicazione positiva. Le lezioni saranno condotte integrando nozioni teoriche a momenti pratici attraverso simulate, role playing ed esercizi semi-strutturati. Per una migliore comprensione dell'argomento saranno altresì mostrati filmati inerenti stili e modelli comunicativi e tecniche di negoziazione.

L'insegnamento prevede inoltre di affrontare il tema della scelta e del cambiamento: a questo proposito sarà introdotto il concetto di motivazione, di stile decisionale e di resistenza al cambiamento. Verrà illustrato come attuare il cambiamento e come mantenerlo. Il docente avrà cura di organizzare simulate relative al processo decisionale e successive autovalutazioni inerenti il proprio stile di presa di decisione secondo i modelli più accreditati di Janis e Mann et al.

5.4 Elementi di Psicologia generale

Affrontare lo studio della Psicologia significa affrontare lo studio del comportamento umano, con le sue complessità, i suoi processi mentali e relazionali. Saranno affrontati i principali temi della psicologia generale quali le funzioni di pensiero e linguaggio, percezione, emozioni, memoria e apprendimento. A seguire un'introduzione generale alla psicologia, cenni alla Psicologia della Gestalt, Freud e la psicoanalisi, il comportamentismo, il Cognitivismo, la Psicologia Umanistica, la nascita del Counseling.

Ulteriori temi saranno il processo della consapevolezza, le rappresentazioni mentali, la strutturazione dell'ego, la formazione dell'autostima e dell'immaginazione del sé. Il docente avrà cura di illustrare anche alcuni aspetti della psicologia sociale, l'aggressività e le relazioni.

I diversi temi saranno affrontati partendo dai modelli dei principali teorici dell'argomento: Piaget, Vygotskij, Bruner, Pavlov, ecc. A questo proposito il docente avrà cura di sintetizzare le principali scuole e autori che negli anni si sono interessati ai suddetti temi elaborando validi modelli teorici. Un focus di approfondimento riguarderà il tema delle emozioni, come si manifestano (espressioni facciali, risposta fisiologica, valutazione cognitiva e azione), come si differenziano dai sentimenti, ecc. Le lezioni saranno organizzate combinando la trasmissione dei contenuti alla loro messa in atto attraverso esercizi semi-strutturati individuali e di gruppo. Saranno proposte schede di lavoro individuali e di gruppo. Vista la quantità dei contenuti che la materia implicitamente porta con sé, il docente si occuperà di selezionare gli aspetti maggiormente incisivi per la relazione di counseling. Inoltre, data la natura prettamente teorica della materia, sarà cura del docente trasferire i contenuti alternando momenti maggiormente teorici ad altri più operativi, proporre esempi pratici, anche tratti dalla pratica clinica o dall'esperienza.

5.5 Psicologia dello sviluppo

Saranno affrontati i principali temi della psicologia dello sviluppo quali lo sviluppo del pensiero, del linguaggio, motorio ed emotivo nel bambino, l'attaccamento e le fasi dello sviluppo (infanzia, adolescenza...). Saranno introdotti i principali autori di riferimento: Piaget, Vygotskij, Bruner, Hainswort..Il docente avrà cura di presentare casi specifici su cui lavorare così da individuare iter di sviluppo normali e patologici.

Un focus di approfondimento sarà l'adolescenza che verrà analizzata nei suoi aspetti di cambiamento fisico e psicologico, adattamento, immagine corporea, possibile uso di sostanze, problematiche legate ai disturbi dell'alimentazione e dell'immagine corporea.

Conoscere le dinamiche adolescenziali si configura come un aspetto importante per il counselor che potrebbe imbattersi in utenti minorenni in contesti di lavoro scolastico. Uno degli ambiti di applicazione del counseling infatti, è quello della scuola dove è possibile attivare interventi individuali, di gruppo, alla classe oppure rivolti a target differenziati quali alunni, insegnanti o genitori.

Gli allievi avranno modo di approfondire gli iter normali e quelli patologici di sviluppo degli adolescenti, le principali cause di turbamento, crisi, disagio, ecc.

Le lezioni saranno realizzate attraverso una giusta ed equilibrata combinazione di trasmissione di conoscenze, analisi di casi, discussioni partecipate e problem solving.

Il docente, grazie alla sua esperienza di Direzione di un Istituto Superiore, avrà modo di arricchire i contenuti grazie ai propri vissuti ed esperienze personali e professionali.

5.6 Psicologia dei gruppi

Saranno affrontati i principali temi della psicologia dei gruppi: cosa è un gruppo, il concetto di appartenenza, Kurt Lewin, T-Group, i gruppi di incontro di Rogers, le dinamiche di gruppo, la leadership.

Riprendendo la teoria del campo di Lewin il docente avvierà le lezioni ricordando che un gruppo è qualcosa di più e di diverso della semplice somma delle sue componenti. Ciò darà modo di attivare una discussione partecipata con gli allievi che potranno così esprimersi circa l'argomento riportando i propri punti di vista. La partecipazione più o meno evidente alla discussione, il modo di prendere la parola, lo stare in silenzio, lo sviluppo di eventuali scambi di opinione, si configurerà come un valido esempio dal vivo di dinamiche di gruppo. Il docente partirà pertanto dalle dinamiche interne alla classe per illustrare cosa si intende per gruppo, chi sono i suoi componenti e come si comportano, ecc.

A seguire illustrerà alcune delle teorie e dei modelli più significativi della psicologia dei gruppi e il concetto di appartenenza (l'identificazione in un gruppo, il concetto di diverso, il concetto di emarginazione, ecc.).

Da qui avrà modo di introdurre l'importanza del gruppo nel counseling e le sue diverse applicazioni (dal contesto scolastico a quello sportivo o aziendale).

Come ausili allo svolgimento delle lezioni il docente utilizzerà pc e videoproiettore, lavagna a fogli mobili, esercizi semi-strutturati, articoli di giornale e fatti di cronaca estrapolati da internet e quotidiani.

5.7 Filosofia

Il programma affronterà i seguenti aspetti. In primo luogo cercheremo di capire che cos'è la filosofia, in che modo condiziona, cambia e rivoluziona le nostre relazioni quotidiane. In una società in continua evoluzione come la nostra, ha senso parlare di filosofia? Gli interventi cercheranno di affrontare e approfondire questi interrogativi. Basandosi sul concetto di significante si tenterà, attraverso opportune proiezioni video e immagini, di decifrare il caos del mondo attuale. Siamo la società dell'immagine, pertanto andremo ad analizzare il cambiamento

iconografico della società italiana di oggi. Del resto, come affermava Jacques Lacan, siamo tutti in balia dei significanti.

Successivamente verrà introdotto il concetto di solitudine ed effettuata un'analisi sul paradosso moderno. Da Leopardi alla Dickinson, quando la solitudine è una scelta di vita. Fino ad arrivare alla psicoanalisi di Freud e all'attualità, dove i social network (Facebook e Twitter in primis) sono i padroni incontrastati. Questi ultimi hanno creato veramente aggregazione o hanno aumentato esponenzialmente una frammentazione drastica nei rapporti umani? Si analizzerà, attraverso dibattito con gli studenti e con proiezioni di immagini, l'influenza dei social nelle relazioni umane.

Verrà introdotto infine, il tema del soggetto da un punto di vista prettamente filosofico ripercorrendo i principali autori dalla nascita della disciplina ad oggi così da evidenziare il cambiamento di prospettiva e di ruolo dell'individuo nel tempo. Tema chiave sarà quello dell'identità che cercheremo di affrontare combinando insieme nozioni prettamente filosofiche con altre terreno della psicologia.

5.8 Antropologia

Temi chiave della materia saranno la spiritualità e il misticismo dei popoli. Si analizzeranno, con l'ausilio di video National Geographic, il culto dei morti nell'antico Egitto, il Pachamama degli Incas, il rito funebre islamico, il sincretismo nella religione buddista e la tradizione cristiana (analisi della resurrezione pasquale). Seguirà un dibattito finale con gli studenti sul fenomeno dell'aggregazione spirituale nei popoli analizzati.

Obiettivo dell'intervento consiste nel favorire l'assunzione di punti di vista altri, atteggiamenti empatici e non giudicanti bensì aperti alla diversità, partendo in questo caso dal tema della morte in quanto aspetto universale, diversamente affrontato a seconda del paese e della tradizione di riferimento.

Il soggetto ha un modo assolutamente particolare e personale di reagire al lutto e alla perdita che si fonde con la cultura e la tradizione del suo popolo.

Il modulo intende favorire lo sviluppo di un approccio multiculturale negli allievi, che oltre a imparare l'arte dell'ascolto, dell'accoglienza, del non giudizio, quali abilità chiave di un buon counselor, devono acquisire un approccio multietnico aperto alle diverse realtà. Viviamo ormai in una società globalizzata in cui non esistono più frontiere e dove si fondono culture e tradizioni. Diventa indispensabile per un professionista della relazione di aiuto acquisire una prospettiva quanto più aperta possibile così da poter accogliere e comprendere chiunque si trovi di fronte.

Il docente avrà cura di favorire la discussione sul tema partendo da video e immagini.

5.9 Sociologia

La Sociologia è una scienza sociale che studia i meccanismi e i fenomeni all'interno della società.

All'interno degli incontri analizzeremo pertanto, il tema dell'individuo come singolo e come soggetto sociale e il suo ruolo all'interno della società.

Verranno affrontati in primis la nascita e lo sviluppo della Sociologia con cenni sui suoi fondatori.

La Sociologia, come è ovvio, ha un infinito campo di studio e applicazione. In questo percorso si analizzeranno, affrontando le varie teorie, oltre una visione generale, la Sociologia della devianza e la Sociologia delle emozioni.

La prima si occupa di studiare i comportamenti devianti all'interno della società, dei gruppi sociali.

In particolare andremo a vedere che cosa è la devianza, le spiegazioni della devianza, i tipi di devianza, l'etichettamento, la stigmatizzazione, il controllo sociale.

La seconda, che si caratterizza anche per essere un ramo della Sociologia molto recente, affronta le differenze tra emozioni, sentimenti, passioni,..... passando dai classici per arrivare agli anni '70, periodo che vede la sua nascita.

Di particolare interesse per i futuri counselor sarà capire come si comporta l'individuo da solo o inserito in un gruppo sociale, capire quali sono i fondamenti dello stigma, dell'emarginazione e sviluppare conseguentemente un atteggiamento di apertura e accoglienza. Molte persone nel contesto odierno cercano aiuto proprio perché si sentono soli, emarginati, stigmatizzati. Questa è un po' "la malattia" dei nostri tempi. Nonostante si vada verso una maggiore globalizzazione, si abbattano i confini, ecc. le persone sembrano essere sempre più sole, spesso non conoscono neanche chi gli abita a fianco. Ecco che nasce il bisogno di essere ascoltati, accolti, visti.

5.10 Pedagogia

All'interno del modulo vedremo in primis un'introduzione alla pedagogia, in cosa si differenzia dalle altre scienze sociali, quali sono i suoi principali modelli e autori. Successivamente illustreremo il passaggio da un modello educativo passivo in cui l'allievo si limita a incamerare le nozioni trasmesse dal discente, a un modello attivo, più recente e adeguato in cui si evidenzia il ruolo essenziale dell'allievo che liberamente si muove nello studio, nella vita e sul lavoro scegliendo le proprie linee di sviluppo ed apprendimento.

Tra gli autori di riferimento citati ricordiamo, a titolo di esempio, Rousseau con l'Emilio, romanzo pedagogico del 1700, in cui si introduce il ruolo di educatore come "facilitatore dello sviluppo". L'educatore in questo caso infatti, non trasmette passivamente il sapere all'allievo, anzi, lo lascia libero di apprendere secondo natura, predispone per lui delle esperienze, delle "linee di sviluppo", che sarà però il bambino a intraprendere.

Sarà interessante notare il parallelismo tra questa trasformazione pedagogica e l'analogo passaggio avvenuto in seno alla psicologia che ha visto in tempi recenti la trasformazione del terapeuta da depositario del sapere a facilitatore della crescita.

Il concetto di ruolo attivo risulta di fondamentale importanza nel counseling all'interno del quale è il cliente il principale artefice del proprio percorso di crescita, del proprio cammino verso il benessere. Il counselor è solamente un facilitatore, un "trainer" o un "tutor" che rende più chiara la visione del problema da parte del cliente e lo sostiene nell'individuare la soluzione ad esso.

5.11 Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia

Qui saranno descritte le principali forme della relazione di aiuto, dalla psicoterapia, al colloquio psicologico, al counseling fino a forme di recente sviluppo quali il coaching, ecc. Cercheremo di identificarne le differenze e i punti di contatto per chiarire in quali occasioni sia meglio propendere per un certo approccio piuttosto che un altro. Passeremo inoltre, ad evidenziare le principali forme psicopatologiche e la relativa sintomatologia così da rendere i counselor in formazione competenti e preparati di fronte a tale evenienza che richiede necessariamente un invio del cliente a professionisti adeguati. Più dettagliatamente il docente affronterà i seguenti temi:

- la relazione d'aiuto: aspetti cognitivi, corporei, emozionali e relazionali
- il *setting* nella relazione d'aiuto
- elementi di base di psicopatologia dello sviluppo, dell'età adulta e anziana
- le varie figure professionali coinvolte nella relazione d'aiuto: possibilità e confini.

Verranno inoltre dettagliati i punti di contatto e quelli di divergenza tra colloquio psicologico, counseling e percorso psicoterapeutico partendo dai differenti percorsi formativi necessari per attuarli per poi passare alle competenze richieste, alle problematiche da affrontare, fino alle specificità di ciascuna tipologia di intervento. Sebbene infatti, vi sia una matrice comune che rimanda alla relazione di aiuto in generale, lo psicologo, il counselor e lo psicoterapeuta possiedono un diverso background, adottano diversi strumenti e soprattutto possono intervenire su problematiche differenti.

5.12 Etica e Deontologia

Per la formazione di un buon counselor è essenziale la trasmissione di nozioni di etica e deontologia. A questo proposito sarà illustrato e discusso insieme agli allievi il codice deontologico di Assocounseling, sarà affrontato il concetto di *privacy*, di protezione di dati sensibili, ecc. Il docente di riferimento è laureato in Giurisprudenza e Filologia; sarà pertanto in grado di fornire un quadro di ampio respiro sul tema.

Egli infatti, fornirà agli allievi sia contenuti teorici che esempi pratici oltre a favorire la discussione su comportamenti professionalmente scorretti promuovendo negli allievi lo sviluppo di spirito critico e senso etico e di responsabilità.

Ciascun lavoro porta con sé norme e condotte comportamentali a cui far riferimento ma la relazione di aiuto in senso più ampio necessita di una particolare attenzione in quanto si ha a che fare con individui, storie intime, private, di dolore e sofferenza. Questo necessita di un'attenzione in più.

Verranno altresì introdotti i concetti di formazione, aggiornamento, professionalità e fornite utili griglie di autovalutazione circa la propria condotta professionale.

Il docente avrà cura di indicare agli allievi indispensabili informazioni relative alla tenuta della documentazione e dei dati sensibili, agli strumenti di lavoro, alle polizze assicurative e agli obblighi fiscali e formativi.

Le lezioni saranno sviluppate cercando di prestare attenzione alle esigenze pratiche dei futuri counselor fornendo loro una sorta di vademecum per al loro futura condotta professionale.

5.13 Promozione della professione

Una volta formato, il counselor, come qualsiasi altro professionista, necessita di un'attenta promozione dei propri servizi. Saranno pertanto illustrate alcune interessanti tecniche promozionali, i possibili canali pubblicitari, le formule più adatte a seconda del tipo di clienti che intendiamo intercettare, ecc.

In pratica sarà realizzato una sorta di accompagnamento al lavoro illustrando i seguenti aspetti:

- le tipologie di lavoro (principali differenze tra forme contrattuali, impiego in qualità di dipendente o attività di libera professione evidenziando i pro e i contro di ciascuna opzione e illustrando l'attuale stato dell'arte in merito alla professione del counseling, ovvero le maggiori probabilità di impiego, ecc.)
- i canali promozionali (siti internet per professionisti, pubblicità locale e nazionale su quotidiani, negozi, centri medici, ecc.)
- la ricerca e l'allestimento della sede di lavoro
- la cura del setting
- gli aspetti commerciali (fatturazione ecc.)
- le formula commerciali, le tariffe, le assicurazioni, ecc.
- l'aggiornamento professionale.

Il docente avrà cura di trasmettere i contenuti fornendo utili esempi positivi e negativi (efficaci e non) di strategie commerciali e di marketing, il tutto con l'ausilio di internet, foto, articoli di giornale, biglietti da visita (reali o di fantasia).

Gli allievi saranno coinvolti in esercizi semistrutturati a piccolo gruppo in cui si chiederà loro di elaborare una strategia commerciale e un piano di marketing per promuovere la loro futura attività. Altri gruppi avranno poi il compito di valutare l'efficacia di tale programma, evidenziandone i punti di forza e le eventuali criticità e suggerendo eventuali modifiche all'idea iniziale.

5.14 Supervisione

A partire dal secondo anno di corso, a seguito dell'avvio del tirocinio, gli allievi parteciperanno alla supervisione didattica durante la quale verranno analizzati in gruppo, sotto l'attenta guida del supervisore, i casi di counseling seguiti dagli allievi in formazione. Essi avranno così modo di effettuare in *primis* un'autoanalisi del proprio operato, secondariamente si confronteranno con i *feedback* dei propri colleghi e compagni di corso e in terzo luogo avranno il riscontro del supervisore che fornirà utili indicazioni circa ciò che è stato fatto (in termini di approcci adeguati o errori compiuti).

Più dettagliatamente verranno affrontati i seguenti aspetti:

- significati e scopi della supervisione,
- i compiti, le funzioni e il ruolo del supervisore (capacità di counseling, concettualizzazione del caso, ruolo professionale, consapevolezza emotiva, autovalutazione, monitorare/valutare, istruire/consigliare, modellare, dare consulenza/esplorare, sostenere/condividere),
- la relazione nel processo di supervisione (la struttura interpersonale, le fasi della relazione, il contratto di supervisione, gli stadi di sviluppo del supervisionato),
- la valutazione del supervisionato,

- gli strumenti utilizzati (il resoconto, le note di processo, i nastri e i dv, il microtraining, il richiamo ai processi interpersonali (IPR), il role-playing, il modeling, l'osservazione e la supervisione dal vivo),
- gli stadi della supervisione,
- i modelli di supervisione,
- i fattori di contesto e quelli relativi all'organizzazione di riferimento.

5.15 L'approccio Rogersiano al counseling

Saranno affrontati i principali temi dell'approccio rogersiano al counseling (accettazione positiva incondizionata, empatia, congruenza, ascolto attivo, riformulazione, centratura sul cliente e ruolo attivo del cliente, riformulazione, empowerment, ecc.) partendo dalla nascita di tale orientamento e ripercorrendo il suo sviluppo e le sue successive applicazioni. In tal senso saranno affrontati i seguenti aspetti: a) la Psicologia Umanistica: da Rogers agli sviluppi più recenti; b) punti di forza e limiti dell'approccio umanistico; c) le fasi del colloquio. La docente avrà cura di realizzare simulate sui singoli argomenti, specifici momenti di osservazione e discussione di gruppo. Temi chiave saranno il silenzio e l'ascolto, oggetto di numerose esercitazioni pratiche a coppie e in triadi. Gli allievi avranno inoltre, modo di esercitarsi nella pratica della riformulazione sperimentando le diverse tipologie possibili (riassunto, a specchio, ecc.) all'interno di un contesto protetto in vista dell'applicazione al tirocinio. Saranno pertanto presentati diversi casi di counseling con *target* differenziati (in termini di età e problematica) cosicché gli allievi possano mettersi in gioco, identificare i loro stili comunicativi ed eventuali punti di debolezza su cui lavorare durante il percorso formativo. Le attività pratiche ruoteranno intorno alle cosiddette microabilità (ascolto attivo, domande aperte e chiuse, abilità di osservazione del cliente, incoraggiamenti, parafrasi, rispecchiamento dei sentimenti, le fasi del colloquio, il confronto, definizione di un proprio stile personale).

5.16 Supervisione didattica

I laboratori tematici affronteranno, attraverso simulazioni, role playing e discussioni partecipate temi (atteggiamenti e situazioni) comunemente riscontrabili nel quotidiano, nella vita reale. Sarà data particolare attenzione ad aspetti quali pregiudizi, conflitto, negoziazione, ecc., aspetti chiave nella professione di counselor. I laboratori si svilupperanno secondo il principio dell'imparare facendo. Verranno affrontate alcune abilità come la capacità di approccio ad un problema e l'essere in grado di mettersi nei panni dell'altro. I laboratori saranno fondamentali per sviluppare ed accrescere le competenze relazionali visto che il metodo utilizzato durante gli incontri si sviluppa attraverso l'interazione verbale e comportamentale. Il docente avrà cura di creare situazioni ed esercitazioni semi-strutturate funzionali a sviluppare negli allievi atteggiamenti empatici e non giudicanti, farli riflettere e consapevolizzare circa i loro vissuti emotivi inerenti la relazione, l'accettazione, il giudizio, la volontà di essere di aiuto, ecc.

Partendo da fatti di cronaca, spunti letterari o cinematografici verranno sviluppate discussioni partecipate e simulazioni volte a far emergere atteggiamenti e vissuti legati a particolari temi significativi con cui i counselor possono avere a che fare (dalla separazione, al conflitto, alla discriminazione razziale). Gli allievi avranno modo di confrontarsi in primis con se stessi e successivamente con i loro compagni. Il confronto sarà funzionale a sviluppare la capacità di perspective taking e potenziare l'accettazione dell'altro.

5.17 Laboratori espressivi: elementi di teatro

Il Laboratorio sarà incentrato sull'Improvvisazione scenica. "L'improvvisazione è l'arte di creare e interpretare scene teatrali sul momento, giocare con la propria immaginazione". Questa è la definizione di Anatoly Vasiliev, massimo teorico della tecnica ludica. La prima parte del modulo inizierà con semplici giochi pedagogici, con lo scopo di far entrare gradualmente i partecipanti nel mondo della – loro – fantasia. Nella seconda parte invece, si giocherà con il metodo ludico (Vasiliev) e la tecnica della Stand-up comedy (forma satirica americana utilizzata da Lenny Bruce, George Carlin, Bill Hicks e in Italia da Giorgio Montanini).

Il tutto sarà funzionale a favorire la scoperta di sé, la messa in gioco e discussione, la sperimentazione di nuove sensazioni. Le attività proposte infatti, saranno volte a promuovere l'espressione e la relazione con l'altro da sé, il tutto in chiave ludica.

Un buon counselor deve conoscersi bene, essere flessibile e in contatto con le sue parti più intime, anche nascoste, solo in questo modo riuscirà a porsi in relazione con i clienti.

Riteniamo che il teatro sia uno strumento fondamentale per scardinare eventuali resistenze, porre l'allievo di fronte a sfide e momenti di crisi funzionali alla crescita e allo sviluppo della consapevolezza individuale.

Le lezioni in questo caso si svolgeranno in un'aula più ampia, appositamente adibita e attrezzata, adeguata ad esercizi di movimento e momenti di condivisione. L'aula è situata negli stessi locali della scuola ma altresì localizzata in una zona più tranquilla, lontano dalla segreteria e dagli uffici, e vicino a un'ampia terrazza funzionale a sperimentare le attività anche all'esterno nei periodi climatici più favorevoli dell'anno.

5.18 Laboratori espressivi: tecniche corporee - Yoga

Lo yoga è un'antica disciplina che attraverso l'auto osservazione dalla periferia verso il centro e dal grossolano al sottile, permette di conoscere se stessi in profondità e solo così avere gli strumenti per comprendere attraverso il nostro cuore la realtà dell'altro. Sulla base di tale asserzione riteniamo fondamentale integrare gli assunti teorici e le strategie operative proposte dagli approcci psicologici (rogersiano, gestaltico, ecc.) con strumenti e tecniche legate alla dimensione corporea e al legame mente-corpo.

Più precisamente i docenti che si occuperanno della trasmissione di tali contenuti vantano pluriennale esperienza nell'abito della meditazione e delle tecniche espressive, hanno una formazione eclettica e versatile funzionale a portare in aula non solo nozioni ma anche vissuti frutto di esperienze formative e di vita.

Si alterneranno nelle lezioni i docenti: Flauret Chiara e Bertilotti Simona.

I contenuti dei moduli loro assegnati possono essere così sintetizzati:

1° Anno: Introduzione allo yoga, la tradizione e le attuali applicazioni di questa disciplina. Le basi posturali, i principi fondamentali della pedagogia dello yoga e lo studio delle principali famiglie di posizioni.

2° Anno: Dalla respirazione alle tecniche di Pranayama. Approfondiremo la relazione tra mente e respiro.

3° Anno: Lo yoga classico e i centri energetici.

Le lezioni saranno funzionali ad entrare maggiormente in contatto con se stessi, a sviluppare e potenziare la propria e altrui consapevolezza, identificare i propri limiti e potenzialità, favorire la libera espressione, ecc.

5.18 Laboratori espressivi: tecniche corporee – Biodanza

Biodanza è un sistema di integrazione umana, di rinnovamento organico, di rieducazione affettiva e di riapprendimento delle funzioni originarie della vita.

La metodologia della Biodanza si articola sull'integrazione tra musica, movimento e vivencia. **La musica** è un linguaggio universale e in Biodanza ha la funzione essenziale di evocare vivencia. Le musiche utilizzate passano attraverso uno studio dei loro contenuti emozionali, prima di essere incorporate al Sistema Biodanza, finalizzato alla valutazione degli effetti organici che promuovono e del tipo di vivencia che evocano.

Il sistema Biodanza propone la ricerca di una gestualità naturale che scaturisca dal movimento e dall'espressione più sincera di noi stessi. Insegna a muoversi, ad entrare in contatto con se stessi e con gli altri in maniera più sensibile, a provare allegria e piacere di vivere, a sentire la vita piuttosto che pensarla.